

## A piccoli passi...

Vorrei centrare la mia attenzione su un aspetto che forse può risultare secondario, ma che per me rappresenta, invece, un contributo importante alla cura dell'ambiente, dal punto di vista delle buone pratiche necessarie per affrontare il problema dei rifiuti.

Vorrei soffermarmi, cioè, non sul ruolo delle Istituzioni, per altro fondamentale, ma sull'insieme dei comportamenti individuali, che, sommati ad uno ad uno, diventano una forza significativa, capace di modificare l'esistente.

Credo che, in materia di rifiuti, contino moltissimo i gesti quotidiani, improntati alla 'buona educazione', non intesa semplicemente come galateo formale, ma come educazione al rispetto dell'ambiente, delle persone e delle cose che esso contiene.

Dimenticare i rifiuti ai bordi di una strada poco frequentata, gettare cartacce, contenitori o mozziconi per terra,

usare il cassonetto come 'muro del pianto' a cui appoggiare sacchetti in disordine sparso, continuare a preferire la 'macedonia dei rifiuti' ai tentativi di differenziazione sono cattive abitudini che offendono chi le pratica e chi è costretto a subirle. Sono pratiche moleste che degenerano e fanno degenerare il contesto che involontariamente le ospita.

Si tratta di fare, dunque, piccoli salti di qualità nei gesti semplici che caratterizzano la nostra esistenza: operare scelte di cura e di prevenzione che vanno incentivate all'interno della famiglia, del posto di lavoro, della scuola, delle situazioni di gioco, di sport e di tempo libero. Un autobus che dopo una sosta turistica lascia come souvenir una scia di avanzati è fastidioso quanto il divano sfondato che fa da cornice ad un cassonetto.

Va quindi rivolto un invito alle Istituzioni affinché promuovano comportamenti virtuosi e una attenta vigilanza sulle modalità di conferimento dei rifiuti. Alcune Tribù di Pellerossa ci hanno tramandato, nel tempo una perla di saggezza: "nessuno di noi è proprietario reale del mondo, siamo solo usufruttuari di un patrimonio collettivo che, a nostra volta, dovremo passare ad altri fruitori".

(L.B.)

### RIFIUTI ZERO? ORA SI PUO'!

Solo qualche anno fa l'espressione "rifiuti zero" veniva liquidata come la solita "utopia ambientalista" con il seguito di aggettivi che rasentavano l'estremismo radicale.

Invece, guarda caso, c'è chi è riuscito a conciliare la nostra voglia di consumare e quindi produrre rifiuti sempre di più con l'obiettivo di riciclare quasi tutto, oltre il 90% di quello che gettiamo nei cassonetti o nelle campane.

Per vedere tutto ciò, non occorre, questa volta, andare all'estero, bensì andare in provincia di Treviso, dove esiste il consorzio "Priula" che raccoglie i rifiuti di 21 comuni per oltre 200.000 abitanti e, soprattutto li conferisce ad un impianto di trattamento privato di Veduggio (tv) che provvede alla loro cernita, suddividendoli e inviandoli alle attività industriali che li trasformano di nuovo in vari oggetti di uso comune. Da ultimo si ricavano delle polveri, simili a sabbia, che vengono riutilizzati nell'industria dei laterizi per ricavarne mattoni.

Tutta l'operazione, economicamente sostenibile, soprattutto per la società di trattamento, riduce ad un 5% la percentuale di rifiuti che finiscono in discarica, cioè nulla

anche confrontando con chi "brucia" i rifiuti negli inceneritori che a loro volta, oltre alle emissioni in atmosfera, hanno un residuo in ceneri di oltre il 20%, da smaltire, tra l'altro, in una discarica per rifiuti speciali.

Quindi un saldo attivo molto forte nei confronti dell'ambiente, conseguito attraverso l'applicazione di tariffe anche leggermente più basse se confrontate con quelle applicate a Sermide, attraverso Siem (Società Intercomunale Mantovana).

Anche a parità di costi per il cittadino la scelta di differenziare il più possibile a "monte" attraverso la raccolta domiciliare "porta a porta", da un lato sarebbe un segnale di coinvolgimento attivo dei cittadini nei confronti del loro territorio, e dall'altro consentirebbe anche un incremento dell'occupazione che è sempre un nervo scoperto di qualsiasi amministrazione.

Gli amministratori dei comuni del nostro territorio, per primi, sono di fronte a un bivio: scegliere un percorso che li porti nel giro di un anno a differenziare oltre la quota fissata dalla provincia (65%), come già fanno 11 comuni tra cui Suzzara, Roverbella, Viadana p.v., per tendere alla chiusura del ciclo rifiuti - SENZA INCENERIRE

NULLA- oppure affidarsi al piano industriale Siem (Società Intercomunale Ecologica Mantovana), che prevede di mantenere, pur rinnovando gli impianti esistenti, una produzione finale di CDR (Combustibile da rifiuti) da bruciare in impianti dentro o fuori la nostra provincia, ricavandone gas da trasformare in energia con un investimento intorno ai 50 milioni di euro.

Con una cifra 10 volte inferiore si potrebbe avviare il percorso virtuoso dell'esempio trevigiano, con le positive ricadute in termini ambientali, occupazionali ed economiche.

Qualora i nostri amministratori dovessero crederci, anche le eventuali difficoltà potrebbero essere superate e crediamo con ampio consenso da parte degli utenti.

